Riletture originali

Alessandro Fabbri
StrayHorns
CALIGOLA

Dovrebbe far tremare i polsi un omaggio a Billy Strayhorn, e invece Alessandro Fabbri - uno dei batteristi più brillanti e meno in vista della scena italiana - lo affronta non solo con relax, ma con una felice dose di indipendenza di gusto. Questo non è il solito rifacimento di pezzi noti, ma una vera e propria riscrittura creativa, forse più vicina nello spirito a Gil Evans che allo stesso Strayhorn. Ci sono cinque fiati più basso e batteria, e il suono ha la pienezza di un'orchestra e l'agilità di un piccolo gruppo. Fabbri estrae dalla musica di Strayhorn nuovi umori a cui non avevamo mai pensato: "Isfahan" rinasce a tempo medio-veloce, con fluidi cambi di tempo, mentre "Take the A Train" si rivela una ballad piena di calore, "Lotus Blossom" conserva la sua mite fragranza ma con colori cangianti, e "Day Dream" sprigiona un insospettato dinamismo senza perdere quella piega malinconica. Altrove Fabbri si mantiene vicino alla lettera dell'originale, ma scavando in insolite combinazioni timbriche e contrappuntistiche. In questo viaggio così ricco di sorprese hanno un ruolo fondamentale i solisti, tra cui Roberto Rossi e soprattutto un Maurizio Giammarco, all'alto e al tenore, in stato di grazia. Completano la formazione il trombettista Fabrizio Gaudino, il cornista Alberto Serpente e il tubista Dario Duso; Ares Tavolazzi al basso si sposa da par suo con la batteria di Fabbri. Un disco che non ci si stanca di riascoltare e che va annoverato tra i migliori lavori del genere.

Stefano Zenni

Fughe in piano trio